



Che dirvi di mio fratello? Lui amava parlare poco, preferiva i fatti. Ecco perché ho scelto poche ed essenziali parole per ricordarne il viso e il cuore: due parole che egli amava particolarmente e che possono sintetizzare il suo ministero e la sua stessa vita: la stola ed il grembiule. Le usava spesso per dirle agli altri, ma anche lui le viveva! Anche materialmente si metteva spesso il grembiule per lavorare nelle due parrocchie dove ha vissuto il suo ministero, sempre qui a Scordia: la comunità di Santa Maria e poi quella di San Rocco.

Nel duemila è stato colpito da ischemia, ed è stato costretto a vivere sulla sedia a rotelle; tutti i tentativi di riabilitazione sono stati inutili; il silenzio è stato anche in questo momento ciò che ha riempito la sua vita. Quel silenzio che è stata la dimensione costante della sua vita e del suo lavoro. E il silenzio ha caratterizzato anche l'ultimo, doloroso tratto della sua vita, dove lui si è fatto silenzio. Non si è lamentato mai di niente e di nessuno; solo ogni tanto uno sguardo ... eloquente!

Ho inserito nella foto, che lo esprime pienamente nella larghezza del suo sorriso, l'immagine e la sigla dell'ACR, associazione che ha amato e servito con entusiasmo, gioia, passione. La pastorale dell'ACR era, a livello diocesano e parrocchiale, il suo costante pensiero e il suo lavoro; preparare i campi estivi con i ragazzi e quello degli animatori, inventare percorsi e strumenti formativi ... era il suo stile di vita.

Perciò nella foto ho messo tutto di lui: la stola e il grembiule, l'ACR e l'immagine di Gesù che accarezza i bambini. Non so cosa ora faccia in paradiso con la stola o con in grembiule ... Certo raccoglierà la carezza amica del suo Signore.

Questi brevi tratti potranno aggiungersi ai ricordi degli amici per arricchirci ancora di compagnia.
Saluti